

**LE  
PROTESTE****Dall'Inghilterra  
al Tibet****Parigi 2008, la fiaccola  
arriva alla meta in pullman**

Le contestazioni alla Torcia sono scoppiate l'anno scorso: contro la Cina, per i diritti umani e soprattutto per il Tibet. Nella foto a destra i tafferugli in aprile a Parigi che hanno bloccato molte staffette e costretto gli organizzatori a finire il tragitto in pullman.

**Londra: scontri ed estintori  
per spegnere la fiamma**

Londra, 6 aprile 2008. Lo scatto a destra documenta la folla che con bandiere e cartelli tibetani ha contestato i tedofori lungo il percorso. Con un tentativo di spegnere la fiaccola con estintori, scontri a Trafalgar Square, arresti e fischi a Downing Street.

→ **Londra 2012** Sconcerto dopo la decisione del Cio di «fermare» il viaggio della fiaccola

→ **Prospettive** Ridotte al minimo le proteste: da domani la fiamma viaggerà solo in business?

# La torcia olimpica azzoppata dagli sponsor e dalla paura

Insulti, contestazioni, lanci di uova. Dopo le proteste di Pechino 2008, il Cio ha deciso di fermare il viaggio della fiaccola olimpica. In realtà, è un simbolo svuotato da tempo: dagli sponsor e dalla paura.

**MALCOM PAGANI**

ROMA

L'anno scorso, sotto una fitta nevicata, l'avevano fatta salire in autobus. Troppi trentacinque agguati, per omaggiare un formalismo. A Londra, tra lanci di uova, insulti, tentativi di spegnimento in smaccata opposizione a De Coubertin, modificare le regole in corsa era sembrata l'unica soluzione. Così la fiaccola, la stessa per cui il Cio ha deciso, per le future Olimpiadi a partire da Vancouver 2010, la razionalizzazione del viaggio, era stata fatta accomodare su due poltrone e rilassare, finalmente, in rotta verso la cattedrale di St. Paul dopo scossoni di ogni natura, minacce, pugni e getti d'estintore.

**STUPORE INDIGNATO**

Presentatrici televisive immortalate in uno stupore indignato, vecchie glorie coperte a loro tempo di medaglie, assaltate senza rispetto, poliziotti presi a male parole, in quanto simbolo di qualcosa di altro. Il Comitato Olimpico ha valutato, soppesato, ragionato e poi ha dato un taglio netto al proprio. Troppe tremila guardie impegnate, per garantire qualche decina di chilometri di percorso. Così la staffetta, già sperimentata non solo

spendendo umana energia (gambe e sudore, cuore e senso di responsabilità) ma attraverso mezzi antichi e moderni dal Cammello al Concorde, quando superare i confini geografici e le difficoltà oggettive di trasporto era inaccessibile anche per il protocollo, muore. Si farà solo nel paese ospitante, riducendo al minimo il rischio di proteste, annullando sotto la coltre silenziosa di una riunione al riparo da occhi indiscreti, una settantina d'anni di storia. E se è vero che la genesi del tragitto magniloquente (dalla Grecia al mondo) avviene in piena follia nazista è anche innegabile che il passaggio di mano in mano, quello sforzo immaginifico e concretissimo al tempo stesso, aveva irradiato nella memoria collettiva rimandi immediati a pezzi della comune storia del mondo.

**Nel 2008**

Lanci di uova, insulti e minacce: troppi guai per la fiaccola

Pensavi alla staffetta e tornavano alla mente le emozioni del dopoguerra. Abebe Bikila e le campagne con i ragazzi sdraiati per il picnic, in attesa di quel passaggio che valeva racconti per un mese, i pugni chiusi di Mexico '68, le tragedie millenarie moltiplicate sugli schermi di tutto il mondo di Monaco '72, i calzini lunghi di Juantorena, le gambe di Sara Simeoni che si facevano beffe di asticelle e limiti. La staffetta era ciò che oggi, sarebbe ipocrita pensare possa

